



faliscje furlane

N. 57 – GIUGNO 2022

PERIODICO DEL FOGOLÂR FURLAN BOLOGNA APS
Redatto, stampato e distribuito unicamente ai Soci a cura del Fogolâr Furlan Bologna APS

DESTINAZIONE 5 X MILLE DICHIARAZIONE REDDITI 2022

DESTINAZIONE 5 PER MILLE DELL'IRPEF
AL FOGOLAR FURLAN DI BOLOGNA
Nello spazio indicato al 5 per mille dei modelli
730, Unico e CUD

firma e inserisci il codice fiscale del
FOGOLAR FURLAN DI BOLOGNA

91231520379

*Non si tratta di una tassa aggiuntiva, ma
semplicemente un modo di scegliere a chi
destinare parte delle proprie tasse.*

SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF (in caso di scelta FIRMARE in UNO degli spazi sottostanti)

Scegliere delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale,
delle associazioni di promozione sociale o delle associazioni riconosciute
che operano in Italia (art. 10, c. 1, lett. a), del D.Lgs. n. 460 del 1997

Finanziamento agli enti
della ricerca scientifica e delle università

FIRMA Mario Rossi FIRMA _____
Codice fiscale del beneficiario (eventuale) **91231520379** Codice fiscale del beneficiario (eventuale) _____
Finanziamento agli enti della ricerca scientifica

FIRMA _____
Codice fiscale del beneficiario (eventuale) _____

In aggiunta a quanto indicato nell'informativa sul trattamento dei dati, contenuta nel paragrafo 3 delle Istruzioni, si precisa che i dati personali del contribuente verranno utilizzati solo dall'Agenzia delle Entrate per attuare la scelta.

AVVERTENZE Per esprimere la scelta a favore di una delle finalità destinarie della quota del cinque per mille dell'IRPEF, il contribuente deve apporre la propria firma nel riquadro corrispondente. Il contribuente ha inoltre la facoltà di indicare anche il codice fiscale di un soggetto beneficiario. La scelta deve essere fatta esclusivamente per una delle finalità beneficiarie.

VITA ASSOCIATIVA

ASSEMBLEA GENERALE

Come previsto il giorno 10 aprile, presso l'Hotel Savoia Regency si è tenuta l'annuale Assemblea Generale dei soci nella quale il presidente ha riassunto l'attività svolta nel corso del 2021, poi a seguire è stato presentato il bilancio consuntivo del 2021 che si è chiuso con un attivo di 487,51 euro ed infine è stato presentato il bilancio preventivo per il 2022.

La relazione del presidente e i bilanci sopra descritti sono stati approvati all'unanimità.

I presenti hanno proposto alcune idee per attività future: Museo egizio a Torino; Ville venete; organizzare una serata musicale con invito del gruppo delle ocarine.

Erano presenti 25 soci a cui aggiungere 7 soci per delega.

Dopo abbiamo pranzato nel ristorante dell'Hotel, godendo della ritrovata possibilità di stare insieme.

CONFERENZA SUL FRIULI

Il giorno 13 maggio numerosi soci si sono ritrovati presso il circolo culturale "La Magnolia" in Budrio per ascoltare il Prof. Stefano Perini, docente di Storia e Filosofia presso il Liceo "Stellini" di Udine che ha trattato il seguente tema:

"Storia del Patriarcato dalla nascita fino alla nascita della Patria del Friuli".

L'esposizione delle argomentazioni sono state chiare e hanno tenuto desta l'attenzione dei presenti che hanno avuto modo di apprendere una parte della storia del Friuli poco conosciuta e molto interessante.

Un ringraziamento vivo al relatore e alla Vice Presidente che ha organizzato l'evento.

GITA A MODENA E NONANTOLA

La gita è stata annullata per scarsità di adesioni.

PROSSIMI INCONTRI

E' in corso la preparazione dei una gita in Friuli dal 30 settembre al 2 ottobre. Vi aspettiamo numerosi, non prendete altri impegni per quel periodo.

STORIA DEL FRIULI

[C'è un filo, che lega la storia dei longobardi con l'Abbazia di Nonantola, che non abbiamo ancora visitato.](#)

La religione dei longobardi

Per quanto riguarda la religione, inizialmente conservarono le loro usanze pagane, ma già con il Re Alboino cominciò la conversione all'arianesimo e successivamente, forse anche per ragioni politiche si convertirono al cristianesimo.

[Nel n. 55 del notiziario "FALISCJE FURLANE" è stata tratteggiata la figura di Rachtis che è stato duca del Friuli dal 737 al 744.](#)

Il successore di Rachtis, fu Astolfo (fratello di Rachtis) fino al 749. Il duca seguente fu nominato Anselmo (cognato di Astolfo), ma poco dopo la sua nomina, nel 749, Anselmo lascia tutte le attività e cariche politiche per dedicarsi ad una vita di santità; lascia il Friuli risalendo la valle dell'Alto Panaro, dove il cognato re Astolfo, gli dona la terra di Fanano e qui si ferma a fondare un cenobio per accogliere i monaci che ormai gli si erano radunati attorno e più in alto verso il passo di S. Croce Arcana, apre un ospizio per pellegrini che prende il nome di S. Jacopo di Val d'Amola.

Nel 751 il re Astolfo che comunque aveva mire espansionistiche, aveva occupata Ravenna e dona ad Anselmo un altro territorio tolto dal Duca di Persiceta, di nome 'Nonantolae', che controllava le strade che da Verona e Piacenza scendevano a Bologna.

Il santo abate e i suoi monaci, si danno da fare per costruire una chiesa e il monastero, bonificando e coltivando quelle terre ormai abbandonate e incolte, producendo un vantaggio economico e sociale a tutta la regione.

In seguito fondò diversi ricoveri per i poveri e i malati, ma nel 756 venne allontanato da Nonantola e fu mandato, quasi in esilio, a Montecassino, dal nuovo re longobardo, Desiderio, che aveva intrapreso una vasta opera di riorganizzazione dei monasteri del regno longobardo per garantirsi il loro appoggio. Alla morte di Desiderio (754) Anselmo tornò a Nonantola.

La figura è importante per la chiesa cattolica che lo identifica con **sant'Anselmo da Nonantola**, ed è uno dei personaggi più imponenti del monachesimo dell'Alto Medioevo e l'unico santo longobardo di cui ci siano pervenute notizie certe.

Si prodigò per la pace fra longobardi e franchi,

al punto che il re franco Carlo Magno, lo ringraziò con larghi benefici e privilegi per l'abbazia. Morì il 3 marzo 803 ad 80 anni di età ed a 50 dalla fondazione del monastero; fu sepolto nella chiesa della stessa abbazia.

STORIUTIS

PINSÎRS di un sant



1\ S.OSVALDO

E vuê e je rivade la grande setemane! Vie di chel armaron! Eh sî, parcè che mi tirin simpri fûr un pôc prime che e tachi la mê fieste (a varan ben di lustrâmi un tichinin) e pai 5 di Avost al è dut pront.

A Messe grande mi sostenti a cjalâ i turiscj e i emigrants che ai torne ogni an (un tic come me) ma cui che o vuei tornâ a viodi a son i miei paisans (che aromai o sei diventât un di lôr, ancje se o ai fat fadie a imparâ il lôr lengaç... che jo o soi forest, par dîle dute, inglês).

Cetante robe che o ai viodût mudâ dilunc chescj agns, parfin lis musis no son plui chês tai bancs. Ma mi vegnin pardabon i sgrisui cuant che tal mieç da int o viôt une musate gnove che mi rît e mi mostre cul dêt e il canaiut al vûl savê cui chi o sei e parcè che o ai la gabane invezit che i blue jeans...

Chi mi sint a cjase e gjolt a viodi lis lûs e lis rosis ator ator di me (cjale po, chest an sclopons no spadis, ma mi plasin istès) e la int a sa che o sei achì par lôr e che ancje chest an al restarà bon timp, dopo Gjespui, che mi àn di puartâ a fâ un zirut pal país che o scuén controlâ se 'nd è cambiât alc, se il panorame al è simpri chel o se il bosc al è vignût plui in jù. E dopo scuén scoltâ benon i componons, nasâ il bon odôr dai cjalsons, sintî la arie svintulâmi i cjavei luncs e smirâ cjamps e prâts (ur darai une man par che a vegnin cartufulis e fassûi chest an).

Ve achì che a son chei che mi àn di puartâ fûr. E ce biei, ducj vistîts in gringule cuntune biele fasse blu. Vino di lâ? Anìn alore! Però... mi samee che al mancj qualchidun. Ce strani... chest an nol è chel omenut che mi puartave simpri... Ma ce impuarte o soi sigûr che cul spirit al è achì ancje lui e so fi

al à za cjàpât il so puest.

...e vie! Su pas stradis flodradis di bandierinis, cu la int che si ingrume su pes spaltadis e i fore-scj che mi fasin fotos. Ma ce che mi fâs plui plâsê al è sintî che a 'nd è ancjemò int che a à fede in me e che mi pree e, ancje se cul passâ dal timp, la pussission si è stretade e scurtade l'impuartant al è che e sedi fate e fin cuant che al sarà cualchidun che mi cjàparà sù pe schene o soi sigûr che il mont nol larà indisot.

(di Sara Maieron)

N.d.R. - *Oswald of Northumberland* - (regione dell'Inghilterra settentrionale).- Osvaldo di Northumbria è venerato come santo dalla Chiesa Cattolica, perché cristiano fu ucciso in battaglia dal re pagano: Penda di Mercia.

Il monaco Beda, racconta una serie di episodi edificanti sulla vita di Osvaldo e di miracoli attribuitigli dopo la morte.

Le virtù di Osvaldo, unite alla morte violenta, alimentarono la fama di santità, dando origine a numerose leggende. Il culto di sant'Osvaldo si diffuse anche nell'Europa continentale e anche nel settentrione italiano, numerose sono le chiese in Friuli dedicate al santo. Come santo viene invocato soprattutto come taumaturgo, protettore dalla peste e dalle epidemie in genere.

Un curioso attributo col quale viene rappresentato il Santo è quello del corvo che gli sta appollaiato sulla mano sinistra reggendo nel becco un anello. La spiegazione ci viene dai biografi i quali narrano che volendo il re corrispondere con la fidanzata lontana, la principessa Kineberga, si servì di questo volatile con corriere epistolare, fino alla felice conclusione degli sponsali. Con questa romantica simbologia, quindi, Sant'Osvaldo venne considerato anche il protettore degli innamorati.

STORIE FRIULANE

UNA VITA CON I KENNEDY

Ci sono storie che più di altre, raccontano e danno l'idea di quanta stima abbia sempre goduto l'emigrazione friulana e di quanto i nostri friulani nel mondo abbiano lasciato un segno importante.

Una di queste storie è quella di Marta Sgubin, nata a Fiumicello nel 1935, una ragazza che fin dall'adolescenza immagina per sé una vita diversa da quella che poteva prospettarle il Friuli del dopoguerra. Così un'estate decide di andare a Venezia per fare la bambinaia nella famiglia dell'armatore Scala, di cui la sorella era segretaria.

Del tutto inattesa si apre una possibilità importante: conosce la moglie del console francese in Italia che, incinta, le propone di seguirla in Francia per prendersi cura della bambina che sta per nascere. Qualche anno dopo il console ha una nuova destinazione: Washington. Sgubin segue la famiglia nella sua nuova avventura americana.

Un cambiamento coraggioso che sarà ben presto premiato. Negli States, infatti, la sua strada incrocia quella di Janet Lee, madre di Jacqueline Kenne-

dy, da poco rimasta vedova con due bambini da crescere, Caroline e John di 10 e 7 anni.

Per Jacqueline, Marta Sgubin è perfetta: non solo è friulana, ma parla correttamente Italiano, francese e inglese. E' così che nel 1969 Sgubin si trasferisce a New York dove la vedova di John Fitzgerald Kennedy - ormai diventata la signora Onassis - abita in un attico di 18 stanze sulla quinta strada, a due passi dall'Empire State building e dove Marta Sgubin rimane, prima come bambinaia, poi come cuoca di famiglia, e infine, come amica di Jacqueline.

In quegli anni non solo vive un'avventura straordinaria - "con loro ho viaggiato in tutto il mondo" ha più volte spiegato Sgubin che, sulla nave "Cristina" di Onassis, condividerà crociere con personaggi come Winston Churchill e Audrey Hepburn - ma soprattutto rivestirà un ruolo significativo nell'educazione di John e Caroline. Questa esperienza è raccontata in un libro intessuto dei ricordi di una vita vissuta accanto ai Kennedy.

"*Cucinando per signora: ricette e ricordi dalla casa di Jacqueline Kennedy Onassis*" è stato pubblicato in Italia, da Campanotto editore nel 2002.

(Anna Piuze)

LE ERBE DI SAN GIOVANNI miti, leggende e curiosità di alcune specie presenti nel nostro territorio

Immaginiamo, per un attimo, di tornare indietro nel tempo: è una sera d'estate e i nostri antenati sono intenti a contemplare la volta celeste con i mille puntini luminosi sparsi o uniti fra loro a formare immagini fantastiche.

I nostri antenati non possono sapere che quella luce, che proviene dalle stelle impiega milioni o miliardi di anni per raggiungere il nostro pianeta, ma ne sono affascinati.

Iniziano, così, ad osservare gli astri giorno dopo giorno con maggiore interesse e sistematicità, cercando di comprendere l'origine e il comportamento dei corpi celesti.

E così, a poco a poco la loro vita comincia ad essere accompagnata dalla regolarità dei moti del Sole e della Luna che, come un orologio naturale permette di organizzare la loro giornata e programmare le attività dell'intero anno. Il loro rapporto quotidiano con il cielo non solo fornisce informazioni utili alla sopravvivenza, ma suscita nuove emozioni e ispira sentimenti religiosi in base ai quali si attribuiscono poteri divini al Sole alla Luna e ai pianeti. Il Sole è il corpo celeste che più di ogni altro ha, da sempre, influenzato la vita dell'uomo e le sue abitudini; in particolare, fin dall'antichità, in corrispondenza del solstizio d'estate, si organizzavano feste di vario tipo per celebrare questo avvenimento, che coincide con l'inizio dell'estate.

Il solstizio d'estate corrisponde al momento in cui il Sole, nel suo moto lungo l'eclittica, raggiunge la massima declinazione positiva nel nostro emisfero

(declinazione: distanza angolare del centro del Sole al piano equatoriale); in questa posizione i suoi raggi, a mezzogiorno, sono allo Zenith del Tropico del Cancro e la nostra stella si trova nel punto più alto della volta celeste.

Il termine "solstizio" deriva dal latino solstitium e significa (sole + fermarsi): gli antichi, infatti, erano convinti che in questo periodo il Sole si fermasse tramontando sempre nello stesso punto), sino al 24 giugno, giorno in cui cambia direzione e " torna indietro". Nel solstizio d'estate il Sole, simbolo del fuoco, entra nel segno del Cancro, dominato dalla Luna (acqua).

Secondo un'antica leggenda pagana nel giorno del solstizio si pensava che il Sole si fermasse per sposarsi con la Luna; è facile comprendere, quindi, come l'acqua ed il fuoco siano considerati i simboli solstiziali che si ritrovano in molte feste e tradizioni popolari, le cui celebrazioni si basavano sulla osservazione dei corpi celesti.

Con l'avvento del Cristianesimo, la Chiesa, consapevole della difficoltà di sradicare queste credenze così consolidate nella cultura popolare, cominciò ad introdurre nuovi riti, che assecondavano la superstizione: in particolare associò la festa del solstizio d'estate alla festa di San Giovanni Battista il 24 giugno.

La notte di San Giovanni, la più breve dell'anno, era considerata magica e ricca di mistero.

Numerose erano i riti propiziatori per festeggiare l'evento: si accendevano falò sulle colline per ottenere la benevolenza del Sole e per allontanare gli spiriti maligni e le streghe; nella notte fra il 23 e il 24 giugno si raccoglievano particolari erbe che, bagnate dalla rugiada, aumentavano i loro poteri magici.

Molte di queste venivano legate a mazzetti con una cordicella a sette nodi, e collocate davanti all'ingresso delle abitazioni, per difendersi dagli incantesimi.

Le erbe di San Giovanni, più comuni, nel nostro territorio sono l'iperico, l'artemisia, la lavanda, la ruta, l'aglio, la salvia, il rosmarino.

(Testo a cura di M. Cristina Bertozzi)

CURIOSITA'

IL SAÚT - IL SAMBUCCO

Il suo nome deriva dal greco sambyké, che era uno strumento musicale simile a un'arpa, ricavato proprio dai rami del sambuco. Questa pianta sacra per i Celti rappresentava la tredicesima luna, ovvero la fine di un ciclo. Il numero 13 nel simbolismo celtico stava a significare un momento di passaggio e trasformazione. La fine dell'anno veniva celebrata con la festa di Samhain, nella notte tra il 31 ottobre e il 1° novembre. Evidente il richiamo al mondo dei morti, in cui onore si concludeva l'anno celtico, a simbolo della fine di tutte le cose, ma al tempo stesso anche di rinascita, come i semi che messi in terra devono morire per dare inizio d una

nuova vita.

Nella tradizione celtica, tanto la corteccia come i frutti, tanto i fiori come i germogli, del sambuco venivano adoperati a scopi medicinali, infatti il sambuco era considerato l'albero della guarigione. Un'altra relazione simbolica è quella con le fate. Raccontano le leggende celtiche che alla vigilia del solstizio d'estate, allo scoccare della mezzanotte, in prossimità dell'albero di sambuco, davanti agli occhi di chi lo cerca, si dischiuderà il regno delle fate. Queste piccole creature magiche sono, infatti, attratte dalle dolci note emesse dal sambyké, nonché da altri strumenti musicali a fiato a cui veniva attribuito il nome latinizzato di sambuca. Non a caso, il famoso Flauto magico dell'opera di Mozart era proprio un bastoncino di sambuco. Questo arbusto piantato in prossimità di case e fortezze, li proteggeva da scorpioni, serpenti e altre creature maligne.

AFORISMI

*Vii! mool mantmar zan varschtianan da ondarn
ona zan komsa a mool ckeart*

(P.Tonini) - *(in Timavese)*

*A volte crediamo di capire gli altri senza averli
ascoltati*

(P.Tonini)

PROVERBIO

Dar rooch richtat is eartarach zan sezzn is gift.
(in Timavese)

L'odio ara terreno per piantarci veleno.

ISCRIZIONE ASSOCIAZIONE ANNO 2022

E' possibile iscriversi all'associazione per l'anno 2022; le quote sono rimaste invariate rispetto all'anno precedente e risultano essere le seguenti:

- . Socio Ordinario e simpatizzante 30,00 €
- . Socio Familiare 10,00 "
- . Socio Sostenitore 60,00 "

I versamenti possono essere effettuati sul conto corrente postale indicato in calce, o direttamente al Tesoriere.

L'iscrizione dà diritto a ricevere il notiziario, i programmi e gli inviti a partecipare alle manifestazioni organizzate dall'Associazione.

SEDE

Segreteria: P.za Carducci, 3/2 – 40125 BOLOGNA

tel. 328 2158878

email: segreteria@fogolarbologna.it

sito: www.fogolarbologna.it

Conto corrente postale n. 42487090 intestato a:
FOGOLAR FURLAN

IBAN: IT13 X076 0102 4000 0004 2487 090